

Apocalisse di Giovanni 1, 1-20.

¹ Rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli diede per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere rapidamente e che egli fece conoscere, mandandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, ² il quale ha testimoniato la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, e tutte le cose che ha visto. ³ Beato chi legge e *beati* coloro che ascoltano le parole di *questa* profezia e serbano le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino. ⁴ Giovanni, alle sette chiese che *sono* nell'Asia: grazia a voi e pace da colui che è, che era e che *ha* da venire, e dai sette spiriti che sono davanti al suo trono, ⁵ e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dai morti e il Principe dei re della terra. *A lui*, che ci ha amati, ci ha lavati dai nostri peccati nel suo sangue, ⁶ e ci ha fatti re e sacerdoti per Dio e Padre suo, a lui *sia* la gloria e il dominio nei secoli dei secoli. Amen. ⁷ Ecco, egli viene con le nuvole e ogni occhio lo vedrà, *anche* quelli che lo hanno trafitto; e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui. Sì, amen. ⁸ «Io sono l'Alfa e l'Omega, *il* principio e *la* fine», dice il Signore «che è, che era e che *ha* da venire, l'Onnipotente».

⁹ Io Giovanni, vostro fratello e compagno nell'afflizione, nel regno e nella costanza di Cristo Gesù, ero nell'isola chiamata Patmos, a motivo della Parola di Dio e della testimonianza di Gesù Cristo. ¹⁰ Mi trovai nello Spirito nel giorno del Signore e udii dietro a me una forte voce, come di una tromba, ¹¹ che diceva: «Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, e ciò che tu vedi scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese che *sono* in Asia: ad Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea». ¹² Io mi voltai per vedere la voce che aveva parlato con me. E, *come* mi fui voltato, vidi sette candelabri d'oro ¹³ e, in mezzo ai sette candelabri, *uno* simile a un Figlio d'uomo, vestito d'una veste lunga fino ai piedi e cinto d'una cintura d'oro al petto. ¹⁴ Il suo capo e i suoi capelli *erano* bianchi come bianca lana, come neve, e i suoi occhi *somigliavano* ad *una* fiamma di fuoco. ¹⁵ I suoi piedi *erano* simili a bronzo lucente, come se fossero stati arroventati in una fornace e la sua voce *era* come il fragore di molte acque. ¹⁶ Egli aveva nella sua mano destra sette stelle e dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, acuta, e il suo aspetto *era* come il sole che risplende nella sua forza. ¹⁷ Quando lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli mise la sua mano destra su di me, dicendomi: «Non temere! Io sono il primo e l'ultimo, ¹⁸ e il vivente; io fui morto, ma ecco sono vivente per i secoli dei secoli, amen; e ho le chiavi della morte e dell'Ades.

¹⁹ Scrivi *dunque* le cose che hai visto, quelle che sono e quelle che stanno per accadere dopo queste, ²⁰ il mistero delle sette stelle che hai visto nella mia destra e *quello* dei sette candelabri d'oro. Le sette stelle sono gli angeli delle sette chiese, e i sette candelabri che hai visto sono le sette chiese».

Commento di Emil Bock*

Il primo capitolo è già una piccola Apocalisse, in sé completa. Lo si potrebbe chiamare una prefazione all'Apocalisse, così come i primi due capitoli del Vangelo di Luca, che raccontano la storia della giovinezza di Gesù, potrebbero essere chiamati «una prefazione al Vangelo». Veniamo resi partecipi della nascita umana-biografica. Il primo capitolo è già una piccola Apocalisse, in sé completa: esso potrebbe essere chiamato una «prefazione all'Apocalisse», così come i primi due capitoli del vangelo di S. Luca, che raccontano la storia della giovinezza di Gesù, potrebbero essere chiamati una «prefazione al Vangelo». Veniamo resi partecipi della nascita umana-biografica e dei primi sviluppi della Rivelazione di Giovanni.

Durante le persecuzioni di Domiziano, in uno degli ultimi anni del primo secolo, l'anziano presbitero di Efeso venne crudelmente torturato a Roma, e fatto prigioniero ed esiliato nella rocciosa bianca isola di Patmos. Qui, mentre volgeva per lui al termine il dramma esteriore provocato da tensioni messianiche e antimessianiche, un dramma interiore aveva inizio per Giovanni: la sua mente fu sconvolta dall'Apocalisse che gli veniva portata dall'angelo del Cristo e che, in effetti, era la rivelazione del Cristo medesimo.

«Era il giorno del Signore» (I,10). Questa non è solo un'indicazione esteriore del fatto che l'illuminazione di Giovanni a Patmos ebbe inizio di domenica. I primi cristiani avevano scelto la domenica come giorno festivo perché questo era il giorno della Resurrezione; essi però vedevano in essa ben più che una periodica commemorazione di un grande evento del passato, perché lo sfondo cosmico, il legame planetario la caratterizzazione planetaria dei vari giorni della settimana erano realtà ancora riconosciute come parte del senso della vita. Non è un puro caso che la resurrezione del Cristo abbia avuto luogo di domenica, nel giorno del sole; questa coincidenza doveva rivelare il carattere solare del cristianesimo, il legame fondamentale del Cristo con il Sole. Da quel momento il sabbath (sabato), giorno dell'oscuro vecchio Saturno, ha ceduto il posto al giorno del Sole sfavillante, che veniva anche chiamato il «giorno del Signore» perché il Cristo è il Signore del Sole. Altrettanto possente del carattere di memoria rivolta all'indietro del giorno di Saturno era, nel festeggiare la domenica, il costante vivere e intessere nel presente della spirituale sfera solare, portata dal Cristo sulla terra. Le funzioni che si celebravano nel giorno del Signore derivavano dai Misteri solari che, attraverso il Cristo, avevano ricevuto un nuovo contenuto.

L'esperienza domenicale era anche colma di un senso del futuro, e ciò è molto importante: dalla domenica di Pasqua, che ormai apparteneva al passato, i primi cristiani guardavano alla nuova venuta del Cristo, che avrebbe costituito un'alba poderosa nel regno dell'anima e dello spirito. Ogni domenica risvegliava un

elevato sguardo di speranza al grande “giorno del Signore”, come al giorno possente.

La promessa del giorno del Sole è stata mantenuta a Patmos per Giovanni; è sorto il nuovo giorno del Cristo, un nuovo giorno gli si schiude l'essere sostanziale di un nuovo mondo. Egli è uno dei primi testimoni della vittoria del Sole che dovrà in futuro costituire il contenuto di un Cristianesimo che progredisce.

La prima manifestazione a penetrare l'anima di Giovanni «in spirito», in condizione di percezione spirituale, fu un suono, un ascolto spirituale: «Udii dietro di me una voce potente, come di tromba» (I, 10). Egli si volta, per vedere l'essere che gli parlava e una potente visione si presenta alla sua anima. Tremante, si accascia al suolo come morto davanti alla figura che a lui si mostra; sente poi una mano che si posa su di lui, al cui tocco una corrente vitale percorre il suo corpo e gli ridona la vita.

La scintilla apocalittica a Patmos si sprigiona in tre stadi: l'ascolto della voce, la visione della figura, il tocco vivificante. Siamo di fronte a un enigma. Si manifesta un'altra legge, rispetto alla regolare sequenza d'immaginazione, ispirazione e intuizione, che pure dà forma a tutto il libro dell'Apocalisse.

Si mostra la preminenza dell'ispirazione: l'elemento delle trombe. Inizierà il ciclo dell'udire spirituale con le sette trombe, dopo che sarà stato preparato attraverso la settemplicità dei sigilli, la sfera delle immagini e della contemplazione.

Giovanni, che, quale iniziato del Logos, nel Prologo del suo Vangelo può parlare dei segreti della Parola del mondo, inizia anche qui al livello della Parola e del suono. Tutto ciò che seguirà, anche la grande visione che segue all'udire la Voce, è sostenuto dal suono come di sottofondo delle trombe. Tutta l'Apocalisse risuona delle trombe, anche quando il ciclo delle trombe deve ancora essere preparato.

Nel nesso tra il mistero solare e il motivo delle trombe si fonda il risuonare delle trombe nel momento della nascita, nello status nascendi, che caratterizza l'Apocalisse. Il suono delle trombe è il farsi udibile della luce del Sole spirituale che sorge. Parleremo ancora dell'appartenenza delle trombe al Sole, quando giungeremo nella nostra trattazione al grande ciclo delle trombe.

Giovanni dapprima sente l'alba della venuta del Cristo, del giorno del Signore. Solo dopo che si è spento il suono della tromba che aveva penetrato tutto il suo essere, gli occhi della sua anima si aprono alla grande visione.

* da Apocalisse di Emil Bock, Edizioni Arcobaleno

Emil Bock (Germania 1895-1959), è stata una delle personalità di particolare spicco tra i quarantacinque fondatori della Comunità dei Cristiani. Successe a Rittelmeyer nel compito di Arcirettore principale. Instancabile traduttore dei Vangeli, si è anche dedicato a una storia spirituale dell'umanità in più volumi. In Italiano sono stati anche tradotti: Genesi, Cesari e Apostoli, Infanzia e giovinezza di Gesù, I tre anni, Paolo. Tutti pubblicati da Editrice Arcobaleno.